

G8, Canterini ai giudici: «Non voglio pagare per altri»

Ieri a palazzo di giustizia nuovo interrogatorio per il capo del reparto mobile accusato per il blitz all'interno della scuola Diaz

PIERO PIZZILLO

«Io non ci sto a fare da capro espiatorio per quanto accaduto alla Diaz». Il vice questore Vincenzo Canterini, dirigente del primo reparto mobile di Roma, impiegato la notte del 21 luglio 2001 (l'ultima del G8) «in un'azione di polizia giudiziaria finalizzata all'arresto di personaggi di spicco legati all'area anarco-insurrezionalista» dentro l'istituto scolastico, interrogato per tre ore dai pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, ha confermato l'intervista a «Il Manifesto» dello scorso 16 gennaio. «Quell'operazione - ha dichiarato Canterini al termine dell'interrogatorio, secretato dai pm - non è stata certamente organizzata da me, ma da altri». E proprio questo è il punto centrale delle dichiarazioni del comandante del reparto mobile della capitale al quotidiano comunista. Un duro j'accuse nei confronti di «quella catena di comando che ha progettato e fatto eseguire la perquisizione alla scuola Diaz».

Sembra che Canterini abbia indicato i primi anelli nel prefetto Arnaldo La Barbera, allora capo

dell'Antiterrorismo (deceduto alcuni mesi fa), in Francesco Gratteri, direttore del Servizio centrale operativo (Sco), e nei rispettivi vice, Gianni Luperi e Gilberto Calderozzi, indagati per concorso in concorso in lesioni, calunnia e falso, per aver falsificato le prove (le bombe molotov trovate in corso Italia e portate quelle notte alla Diaz, i bastoni e gli attrezzi presi dal vicino cantiere, ecc), per legittimare l'irruzione nella scuola e i conseguenti arresti. Canterini, che era assistito dall'avvocato Silvio Romanello, avrebbe ribadito,

dinanzi ai pm di non aver accettato la ricostruzione di Gratteri, che sarebbe tutta colpa del reparto romano non solo per quanto riguarda il pestaggio dei manifestanti, ma anche per l'accoltellamento simulato dall'agente Massimo Nucera e per le due bottiglie incendiarie. Bisogna ristabilire la verità, dice con fermezza Canterini. A parte La Barbera, Gratteri era il più alto in grado alla Diaz. In polizia contano i gradi e alla Diaz c'erano pezzi da 90, tutti o quasi dell'entourage del capo della polizia De Gennaro.